



GIOVANI

Iscrizione (con lo sconto), trasporti, assicurazione: cosa c'è da sapere

C'è ancora tempo per iscriversi alla Gmg (contattando l'incaricato di pastorale giovanile della propria diocesi), ma chi lo farà entro il 31 marzo avrà il 5% di sconto. I pellegrini saranno alloggiati per aree linguistiche: l'assegnazione sarà comunicata appena il numero dei partecipanti sarà più preciso. Per i trasporti, si utilizzeranno soprattutto la metro e i treni oltre ai pullman già in dotazione o se necessario da

noleggiare. Durante la permanenza a Lisbona, la copertura assicurativa è garantita dall'organizzazione locale, mentre la polizza per il viaggio deve essere stipulata dalla diocesi. Per l'assistenza medica sarà sufficiente avere con sé la tessera sanitaria. Per urgenze o eventuali necessità, a "Casa Italia" saranno presenti un medico e un rappresentante dell'ambasciata. (S.Car.)

Una "Fiera" per mettersi in cammino

In vista della Gmg di Lisbona (1-6 agosto) 300 responsabili diocesani, educatori e animatori si sono incontrati a Roma per preparare il viaggio

DANIELA POZZOLI

Chi si mette in viaggio per partecipare a una Gmg sa bene quanto siano importanti un buon paio di scarpe e uno zaino. E per capire a che punto sia la preparazione della Gmg di Lisbona (1-6 agosto) si sono radunati a Roma 300 tra responsabili diocesani, animatori ed educatori per la "Fiera della Gmg". Una 48ore che ha fatto il punto sulla logistica ("le scarpe") e su come preparare i giovani ("il contenuto dello zaino") in vista di questa meta, molto ambita dagli europei poiché da sette anni non si organizza una Giornata nel nostro continente (l'ultima è stata a Cracovia nel 2016). Le suore Dorotee, presenti in Portogallo dal 1866, hanno messo a disposizione la loro struttura nel centro di Lisbona per allestire Casa Italia, mentre don Michele Falabretti, responsabile

del Servizio nazionale di pastorale giovanile, ha presentato gli "avvisi del parroco", con le prime informazioni sugli alloggi, i trasporti e la sicurezza sanitaria, svelando il contenuto del kit degli italiani. Per offrire anche «pensieri necessari a sostenere il cammino dei giovani in modo intelligente ed efficace», Falabretti ha messo insieme un tavolo tutto al femminile. Per l'antropologia dei media, Chiara Giaccardi, serve un dato di fatto: «I giovani che accompagniamo non sono quelli che conosciamo 3 o 4 anni fa». Per capirli occorre «accettare la frattura che dalle Torri gemelle al Covid si è prodotta e lo choc globale che ne è conseguito. Voi animatori - li ha spronati la docente - dovete aiutare i giovani a coltivare un saper vivere e un saper pensare. Purtroppo dopo la pandemia alcuni ragazzi si sono ritirati in piccole nicchie in cui si sen-

tono sicuri, ma queste dimissioni dalla vita li spongono. Come far loro trovare la strada nella complessità è la sfida».



Chi sono i giovani che parteciperanno alla Giornata? Ne discutono l'antropologa Giaccardi, la teologa Sebastiani, la suora dorotea Balocco

Una sfida che si salda al racconto della Visitazione ("Maria si alzò e andò in fretta", Lc 1,39) e infatti la teologa e insegnante, Lilia Sebastiani, ha risposto al tema essenziale: come raccontare Maria ai ragazzi? «Una figura di donna troppo perfetta non parla ai giovani di oggi, vanno invece messi in luce gli aspetti liberanti, coraggiosi di questa donna. Da qui va fatto nascere il desiderio di confrontarsi con il Vangelo - ha spiegato - e studiare i testi con passione, scoprendo il gusto della lettura delle Scritture. Solo così si acquisisce una confidenza con Maria che va oltre quanto già conosciamo». Ad accendere tra i delegati la voglia di partire, incontrare un popolo, conoscere un Paese, ci ha pensato Francesca Balocco della Congregazione delle suore Dorotee della Frassinetti, di cui è vicaria della Madre generale. La religiosa ha offerto un racconto di

viaggio avvincente, ricco di spunti per percorsi di senso «da offrire a chi accompagna». Quaranta minuti di slides e di storia di questo luogo di confine, stretto tra la Spagna e l'Oceano, «dove non si poteva essere altro che navigatori», con una Chiesa viva, più volte messa sotto scacco dai potenti di turno. Suor Francesca ha citato Camões, Pessoa, Saramago, senza dimenticare il fado, e i consigli sulla gastronomia («chiedete di tutto, ma non un piatto di pasta») o dove gustare «il vero pastéis de Belém». Da padre Joao Chagas (Dicastero per i laici, la famiglia e la vita) è arrivata una rassicurazione ai delegati: «Chi compie un pellegrinaggio sa bene che camminando si possono fare tante riflessioni profonde sulla propria vita. La Gmg è un'esperienza forte di fede e comunione. Abbiate la certezza che non camminerete da soli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RACCONTARE IL VIAGGIO

Narrare un'esperienza è una cornice da riempire. Meglio tenere aperti i sensi e spento il cellulare

Non annoiare il lettore, personalizzare il proprio racconto di viaggio, usare se si riesce una dose di umorismo e tenere spesso il cellulare in tasca: sono alcuni dei "consigli" che Federico Baccamo autore di cinema, teatro, televisione e di diversi romanzi (l'ultimo «Sull'isola» edito da Mondadori) ha elargito a un centinaio di animatori ed educatori, durante il laboratorio della Fiera della Gmg dedicato proprio a come sia possibile per adulti e giovani raccontare il viaggio a Lisbona. «La narrazione che farete o che faranno i vostri ragazzi - spiega Baccamo - è come una cornice da riempire e per farlo come si deve occorre essere curiosi e tenere aperti i sensi. Difficile però se si è presi dall'urgenza di

scattare foto e selfie da postare subito sui social. Parlare con la gente, elaborare le emozioni, prendere appunti su ciò che ci colpisce è possibile solo se non ci si perde nel riprendere tutto ciò che accade intorno a noi. Condividere un istante non è la stessa cosa che realizzare un racconto di un'esperienza. Raccontare una buona storia richiede l'ascolto dell'altro». Come veri cronisti occorre dunque tenere a portata di mano un taccuino o le note del



Lo scrittore Federico Baccamo

o le note del cellulare: «Prendete appunti su tutto ciò che vi colpisce - raccomanda lo scrittore - e pensate sempre che dovete interessare chi vi leggerà, senza parlarvi addosso. Il tempo che gli altri vi dedicheranno è prezioso e non va sprecato». (D.Pozz.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GESTIRE I CONFLITTI

Mettendosi in gioco si risolvono molti problemi. E cresce la fraternità di un gruppo in viaggio

Una stanza con diversi tavoli da quattro posti, i delegati di pastorale giovanile che giocano tra di loro e puntano alcune monete. Il primo che fa un gesto concordato vince tutto. La cosa interessante è che quando il vincitore si sposta su un altro tavolo, cambiano le regole del gioco, facendo emergere il malumore tra i partecipanti. A prima vista potrebbe sembrare un bizzarro esperimento tra adulti, ma Gian Carlo Manzoni - che ha molte qualifiche, tra cui counselor, master coach, facilitatore, formatore - è stato chiamato a Roma durante la Fiera della Gmg proprio per "ricreare in laboratorio", parlando alla pancia dei partecipanti, quello che gli educatori e ragazzi vivranno durante il viaggio verso Lisbona, dissapori e litigi compresi. È così che «si impara dal vivo a gestire i conflitti in modo creativo, le amicizie, i legami e a far crescere la fraternità fra i giovani di un gruppo in viaggio», spiega Manzoni (www.giancarlomanzoni.com). «Il nostro viaggio - sostiene il coach - è ispirato a Maria che "si alzò e andò in fretta" e al guardare l'orizzonte. Partendo da questi presupposti proviamo a creare insieme un'esperienza che ci permetta di trovare un modo per far abitare i luoghi in cui si andrà, avvicinando le persone che saranno con noi. Abbiamo provato a fare alcuni esercizi di viaggio attraverso delle metafore: una prima esperienza di azione operativa e un'altra di riflessione creativa». Il primo gioco ha portato i partecipanti in quattro città, Lisbona, Coimbra, Oporto, Faro e ha permesso di vedere il percorso da quattro orizzonti

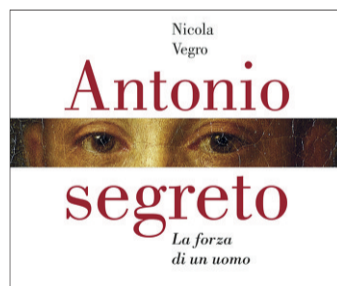
differenti, permettendo di camminare insieme, di sostare e fermarsi, pur restando nella stanza. Il secondo gioco ha invece permesso di avere una visione di quello che possiamo dire e fare quando siamo insieme ai compagni di viaggio. «Un esercizio - riprende Manzoni - che ha prodotto alcuni "shock salutari" come quelli che il viaggio e il

cambiamento portano. Salutari perché risvegliano il senso profondo dei legami, dell'amicizia e della fraternità. Si simula con giochi divertenti quello che accadrà nella vita reale. Lo scopo è stimolare l'adattabilità agli eventi avversi e lo spirito d'accoglienza con chi cammina con noi». (D.Pozz.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, il tavolo dei relatori. A sinistra, il laboratorio sui conflitti. A destra, il libro di Nicola Vegro (foto Gennari)



COME ACCOMPAGNARE

Giulietti: «Sappiamo mettere a fuoco i diversi desideri: qui emergono scelte di vita e senso di appartenenza»

ALBERTO GASTALDI

Per vivere la Gmg come un'opportunità che possa crescere in Portogallo e maturare una volta tornati a casa occorre preparare con attenzione l'esperienza da vivere insieme. Monsignor Paolo Giulietti, arcivescovo di Lucca, ha seguito, con diverse responsabilità, tante edizioni delle Giornate della gioventù. «Bisogna partire dal conoscere bene i ragazzi che accompagniamo e dal mettere a fuoco che cosa desideriamo che vivano con particolare intensità uno dei laboratori della Fiera. Il confronto ha messo in dialogo chi si trova a vivere per la prima volta l'incontro internazionale con chi

ha già al suo attivo diverse edizioni, ma anche con i responsabili che hanno seguito i giovani in una o più Gmg. Tra i frutti delle giornate mondiali che emergono con evidenza c'è l'appartenenza più forte alla comunità diocesana e alla Chiesa universale insieme alle scelte

di vita prese da tanti ragazzi (fidanzamento, ingresso in Seminario o nella vita religiosa). La preghiera condivisa con i coetanei, soprattutto alla veglia con il Papa, rimane uno tra i momenti più significativi indicato da chi ha già partecipato all'esperienza. Per chi si appresta ad andare a Lisbona c'è l'attesa di costruire legami più forti nel proprio gruppo e di crescere nell'intimità con Dio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO/VADEMECUM

Alla scoperta di Antonio da Padova, il ritratto inedito del santo che da sempre unisce Portogallo e Italia

Il coraggio di mettere in gioco la propria vita, la passione per l'uomo e l'intimità con Dio: questi tre tratti rendono attuale ai giovani un religioso vissuto ottocento anni fa che ha unito Portogallo e Italia. Antonio, nato e cresciuto a Lisbona, spese buona parte della sua vita nel nostro Paese, morendo a Padova. Un santo "vicino" ai giovani che percorreranno in estate il viaggio tra i due Paesi. Di questo compagno di cammi-

no ha parlato ai partecipanti a uno dei laboratori della Fiera della Gmg, Nicola Vegro, sceneggiatore e scrittore, autore del libro *Antonio segreto* (Edizioni Messaggero Padova). Un romanzo storico che fa riscoprire Anto-

nio con la sua umanità e la sua capacità di dialogare col suo tempo: tutto nasce da un suo disagio per l'epoca che vive e per un incontro che lo scuote con i primi seguaci di Francesco d'Assisi. «Come evidenzia il sottotitolo del libro, *La forza di un uomo* - ha detto Vegro - Antonio si muove tra intricate vicende personali e scelte difficili, guerre e interessi politici, dispute teologiche e prelati corrotti, difesa dei poveri e lotta ai prepotenti. Temi forti e, purtroppo, ancora attuali. Il tutto sullo sfondo di un'epoca affascinante, come quella medievale, ricca di grandi fervori e conflitti religiosi che getteranno le basi dell'Europa e del pensiero moderno». L'impegno di Antonio richiama la Chiesa alla fedeltà al Vangelo, cercando di testimoniare la priorità della preghiera, insieme a una presenza sociale a favore dei più deboli. Il volume propone le parole autentiche del santo, tratte dai Sermoni, inserite in una narrazione che offre un ritratto inedito del francescano. (A.Gas.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CURIOSITÀ

Radio e Croce nel "kit degli italiani"

Cappellino, Croce, diario, bandana, telo impermeabile, radiolina per restare connessi sulle sequenze della Gmg 2023, lampada indossabile, bandiera, shopper di tela: ecco com'è composto il kit degli italiani, il corredo tradizionalmente fornito dalla Pastorale giovanile a chi si mette in viaggio per la Giornata mondiale della gioventù. Oggetti utili alle lunghe marce sotto il sole, alla veglia e alla notata in sacco a pelo (come cappellino, telo plastificato e torcia), ma anche strumenti per affrontare la Gmg con lo spirito del pellegrino: al diario per tenere traccia e memoria degli avvenimenti vissuti si unisce una croce in legno di ulivo. Non una croce qualunque: quella che avranno in mano i ragazzi è stata realizzata dalle famiglie di Betlemme.

L'IDEA "KERIGMA!": LE SQUADRE SI SFIDANO A EVANGELIZZARE IL MEDITERRANEO



La missione si fa gioco con gli Atti degli apostoli

«Kerigma!» intende far appassionare i giovani al messaggio cristiano con un approccio immediato agli episodi degli Atti degli Apostoli. Il gioco, presentato alla Fiera dai giovani dell'arcidiocesi di Lucca, presto entrerà in produzione. I giocatori, divisi in squadre, si sfidano nell'evangelizzare le località del Mediterraneo, rappresentato in un tabellone, cercando di raggiungere il maggior numero di nuove comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA